

Giovani... la parolina magica buona per tutte le stagioni. Anche per la Riforma delle Carriere?

Claudio Carosi

Quando a fine 2011 venne chiamato a governare il nostro Paese un Professore che si presentò a tutti gli italiani dicendo chiaramente che bisognava fare dei sacrifici per dare un futuro ai nostri figli, io, che di figli ne ho tre ma non amo i sacrifici, pensai comunque che da buon padre avrei dovuto farli.

Il Professore, unitamente a fior fior di illuminati collaboratori, si mise subito all'opera e prese di petto il problema previdenziale. Pensai: "Porca miseria, ancora le pensioni. Come al solito tocca ancora una volta a me, ma per il futuro di tutti i giovani e dei miei figli non posso tirarmi indietro." Allora, digrignando i denti e accennando anche alcune proteste, mi ritrovai a subire la riforma. Certo mi rodeva, avevo cominciato a lavorare che per andare in pensione erano sufficienti 19 anni sei mesi e un giorno di lavoro, avevo subito una riforma che portava l'età a minimo 55 anni, poi un'altra che prevedeva un regime combinato 35 anni di contributi e 57 di età e ora...67 anni con l'aggiunta automatica delle "aspettative di vita". Mi rodeva sì, e pure tanto, ma pensai: bisogna farlo per i giovani, per i miei figli.

Allora con rammarico ma guardando al futuro mi lasciai dietro le spalle quello che avevano tolto a me e andai a cercare quello che avevano dato in cambio ai giovani, ai miei figli. Ho cercato molto ma... non ho trovato nulla. Perché non c'era nulla.

Calma, calma. Pensai: vedrai che la compensazione di tutto avverrà con la riforma del mercato del lavoro. Sì, anche questa il Professore, con una impeccabile sintassi, ci spiegò che era per i giovani, anche per i miei figli. Bisogna dare ai giovani più opportunità per entrare nel mondo del lavoro. Giusto, sorridevo all'idea di poter dare la sicurezza di un futuro ai miei figli. E' andata anche questa, hanno introdotto più flessibilità, assicurato meno diritti, sterilizzato gli andamenti salariali, ma questa volta vedrai che c'è sicuramente un intervento a favore dei giovani, dei miei figli.

continua a pag. 2

Comitato di Garanzia: quattro anni impegnativi. Silvia Taddei

Con l'approvazione del Rendiconto Annuale sull'attività del Fondo Complementare relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2012 si concluderà il mio mandato di membro del Comitato di Sorveglianza.

I quattro anni trascorsi in seno al Comitato sono stati caratterizzati da un clima di forte, fortissima perturbazione dei mercati finanziari (dalla crisi di Lehman Brothers di fine 2008 a quella del debito sovrano di alcuni paesi dell'UE iniziata nel 2011).

continua a pag. 2

La Convenzione di Istanbul: mai più complici! Silvana Pappaianni

Probabilmente, lo scorso 31 dicembre, pochi si saranno soffermati su questo passaggio del discorso del Presidente della Repubblica sul quale vorrei invece richiamare la vostra attenzione:

"Stiamo facendo passi avanti nel campo dei rapporti e dei diritti civili ... con le nuove normative ... per contrastare persecuzioni e violenze contro le donne. Ho appena firmato la legge di ratifica della Convenzione internazionale rivolta anche a combattere la violenza domestica".

continua a pag. 3

...dalla prima pagina: Giovani...

Porca p...upazza, anche questa volta non c'è nulla. Vengo assalito da un dubbio atroce, non è mica che con la scusa di fare le cose per i giovani fregano tutti, giovani e anziani? Tolgono agli anziani di oggi e di riflesso tolgono anche ai giovani che saranno gli anziani di domani. Sì, perché poi il prezzo più pesante, quando tutto sarà a regime, lo pagano proprio i giovani che ora non hanno le occasioni che hanno avuto i loro genitori; e quando saranno anziani non troveranno le cose che ora vengono tolte ai loro genitori. Ho la sensazione che mi stiano prendendo in giro.

Certo che qualche dubbio doveva pur venirmi, troppe volte è stata usata la parola "giovani"; e in genere quando si ripete una parola, un concetto, uno slogan quasi ossessivamente, forse si vuole distogliere l'attenzione dal problema reale.

Ora qui in Banca, il mio posto di lavoro, mi trovo a vivere un'avventura complessa, ambiziosa, necessaria: la riforma degli inquadramenti (o riforma delle carriere come qualcuno vuole chiamarla). Molti mi dicono che ci vuole un sistema che dia più opportunità ai giovani. Mi fermo un attimo. Non è che ci risiamo? Mi viene allora in mente un buon uomo, ora passato a miglior vita, che ha avuto un'unica colpa, quella di avermi spinto a fare attività sindacale. Penso a quello che mi disse quando iniziai a fare sindacato. Lui, un uomo partenopeo sempre pronto allo scherzo e alla battuta, era molto serio quando mi disse: "Ricorda che per il sindacalista un lavoratore non ha sesso, non ha grado e non ha età. Lavoratore è il dirigente e l'operaio, la donna e l'uomo, il pensionando e il neo assunto. Il problema di uno è il problema di tutti."

Come è vero. E a questo voglio aggiungere che quando il sindacalista dimentica questo avvia il Sindacato (quello con la esse maiuscola) alla morte e fa nascere corporazioni che contrapponendo gli interessi di alcuni contro quelli degli altri non fa altro che rendere più facile il lavoro di tutti quelli che non hanno certo a cuore gli interessi dei Lavoratori (quelli con la elle maiuscola).

...dalla prima pagina: Comitato di Garanzia

Considerate le funzioni attribuite al Comitato, il gestore finanziario (Servizio Gestione dei Rischi) è stato più volte invitato a partecipare alle riunioni per aggiornare il Comitato sulla situazione dei mercati finanziari e sull'andamento dei comparti del Fondo.

L'attenzione del Comitato è stata sì concentrata sull'andamento dei mercati, ma nel contempo altri argomenti sono stati affrontati nelle diverse sedute. Infatti, anche grazie alle raccomandazioni del Comitato, è stata ampliata la trasparenza informativa a beneficio degli aderenti al fine di migliorare la loro consapevolezza sui rischi e sulle opportunità in materia di previdenza complementare. Inoltre, sono stati implementati dal Servizio P.I.N.E. nuovi strumenti utili agli aderenti per conoscere la propria posizione.

Sempre in tema di trasparenza sono stati chiesti al gestore finanziario dettagli sull'algoritmo di calcolo dell'integrazione relativa alla garanzia di rendimento minimo, nonché sull'ambito di estensione. È stata inoltre predisposta dal Servizio P.I.N.E. una nota informativa per tutti i colleghi per permettere a questi ultimi di effettuare scelte più consapevoli, specie con riferimento ai riflessi sulla garanzia in caso di switch di comparto. Infatti, l'oggettiva complessità del meccanismo di funzionamento della garanzia fa sì che le decisioni di permanenza o di cambio di comparto adottate dagli aderenti non siano sempre basate sulla piena consapevolezza dei connessi effetti rispetto alla garanzia di rendimento.

In questi anni sono stati fatti molti passi avanti, ma tutto per definizione è migliorabile. Trasparenza, approfondimento del meccanismo di valutazione dell'adeguatezza della sezione di garanzia e quello di gestione finanziaria della riserva sono possibili temi che potrebbero essere affrontati nel futuro.

Ringraziando la UILCA per avermi dato l'opportunità di vivere questa bella esperienza, lascio il testimone ad Antonella Estivi, alla quale auguro un buon lavoro.

Vorrei infine invitare i colleghi alla visione delle informative periodiche e all'utilizzo degli strumenti messi a disposizione dal Servizio P.I.N.E. che negli anni si è notevolmente impegnato, anche su stimolo del Comitato, per aumentare la consapevolezza degli aderenti al fondo.

LA UILCA DELLA BANCA D'ITALIA RINGRAZIA SILVIA TADDEI PER L'IMPORTANTE CONTRIBUTO CHE HA SAPUTO OFFRIRE; NEL CONTEMPO, RINGRAZIA ANCHE ANTONELLA ESTIVI, PER L'IMPEGNO E IL CONTRIBUTO CHE SAPRÀ OFFRIRE.

...dalla prima pagina

Il riferimento è alla legge di ratifica della Convenzione di Istanbul (Convenzione contro la violenza sulle donne e la violenza domestica, adottata dal Consiglio d'Europa e aperta alla firma l'11 maggio 2011) approvata dal Parlamento italiano il 21 dicembre 2012.

Con la legge di ratifica, la Convenzione, che è norma di diritto internazionale, diviene vincolante a livello nazionale. Nei rapporti tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa la Convenzione rappresenta, sin dalla sua adozione, un atto formale di forte unione e collaborazione nella lotta contro questa violenza spesso consumata tra le mura domestiche e, in quanto tale, quasi invisibile.

Nel Preambolo si riconosce, forse per la prima volta in maniera così chiara, la violenza contro le donne come “manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione”, nonché come “uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono in una situazione subordinata rispetto agli uomini”.

Partendo da questi assunti, si individuano tra i principali obiettivi la prevenzione delle violenze contro le donne, la protezione delle vittime e la perseguibilità penale degli aggressori e qualifica per la prima volta tali crimini come “violazione dei diritti umani”.

Come e quanto ci riguarda tutto ciò? Molto! In Italia nel 2012 è stata uccisa una donna ogni due/tre giorni (circa 120 vittime) e nella maggior parte dei casi l'assassino ha le chiavi di casa: è il fidanzato, il marito, l'amante, il compagno, a volte anche il padre... Uomini che perdono il controllo, o meglio uomini che esercitano il massimo del controllo, del potere e

del disprezzo sulla donna.

Era il 1981 quando in Italia fu abrogato l'art.587 del Codice penale che garantiva le attenuanti all'uomo che uccideva la moglie, la figlia o la sorella in nome della rispettabilità: il c.d. delitto d'onore. Una storia ancora troppo recente, uno dei tanti ritardi del nostro Paese che continua a condizionare la formazione degli Italiani.

Oggi, un nuovo termine si sta diffondendo per indicare questo specifico crimine: “femminicidio”, una parola che per alcuni ha qualcosa di fastidioso perché sa di femminismo, ma che finalmente dà un nome ad un fenomeno che non possiamo continuare a rubricare nella c.d. “cronaca nera” rifiutandoci di riconoscere le cause specifiche che lo determinano.

Definendo il femminicidio come l'uccisione di donne in quanto donne si introduce un'ottica di genere nello studio di omicidi finora considerati neutri, si rende visibile un fenomeno, se ne facilita l'analisi.

Il termine è stato usato per la prima volta dall'attivista messicana Marcela Lagarde per denunciare lo sterminio di donne attuato nel suo Paese nel silenzio di tutte le istituzioni, più di 4.500 donne dal '92, uccise per il solo motivo di essere donne. Così ha voluto dare un nome all'orrore...

Presto i vocabolari accoglieranno la parola “femminicidio” come neologismo, molto più tempo ci vorrà invece per diffondere nelle nostre teste, nelle nostre relazioni e nelle nostre vite il rifiuto di quell'insieme di banali luoghi comuni, di false giustificazioni e di irresponsabili derisioni che ancora oggi rappresentano il brodo di coltura in cui crescono disuguaglianze, pregiudizi e violenze e che ci rendono tutti (anche se inconsapevolmente) un po' complici.

Sono un giovane di una marca nuova e pericolosa, che ha studiato, sofferto, meditato e qualcosa ha capito della storia italiana lontana e vicino. E precisamente ha capito ... che è assurdo imporre a così gigantesco moto di masse un'unica filosofia, un unico schema, una sola divisa intellettuale".

Carlo Rosselli



Periodico dell'UILCA Sezioni sindacali della Banca Centrale

Direttore responsabile: Livia Piersanti (Autorizzazione Tribunale di Roma n.399 del 28.7.95)

TEL. 0647922710/12 FAX. 064881579 mail:: UILCAC04@uilca03.191.it